

Pierfrancesco Gaggi

Il sistema bancario italiano e la finanza islamica

Negli ultimi anni la legislazione italiana non ha apportato cambiamenti al fine di avviare iniziative di banca islamica nel nostro Paese, sebbene già in passato l'ambiente bancario italiano abbia avuto interesse per questo settore.

La regolamentazione bancaria italiana ha subito una modifica, passando da un'origine italiana ad una prevalentemente europea. Sarebbe importante promuovere iniziative regolamentari a livello europeo per ottenere un framework comune sul funzionamento delle banche e sulla finanza islamica e, successivamente, incorporarlo alla normativa nazionale.

Il piano della nuova Commissione Europea prevede un piano di investimenti a lungo termine (prevalentemente in infrastrutture europee) che necessita di fonti finanziarie adeguate. Questo potrebbe essere uno degli stimoli per individuare normative idonee per varare piani di finanziamento che vedano coinvolti soggetti di natura islamica, così come la creazione di una Capital Market Union (prevista dalla Commissione europea) per rendere unitario il mercato dei capitali.

Per gli strumenti di natura islamica bisogna costruire delle operazioni che abbiano un sottostante di natura reale. I beni reali devono essere trasferiti ad un veicolo e questi trasferimenti nel nostro Paese sono soggetti, a seconda del bene, a imposte di registro o all'imposta sul valore aggiunto. Nella finanza islamica inoltre non è permesso l'interesse, ma si parla di partecipazione all'operazione, mostrando come gli strumenti di natura islamica siano strumenti atipici nell'attuale configurazione del nostro regime. È necessario, quindi, modificare la normativa tributaria in modo da non rendere gli strumenti della finanza islamica non vantaggiosi per chi li utilizza¹.

1 Ad esempio le imposte di registro molto alte che impediscono che l'operazione “voli”.